

## Disegni di speranza

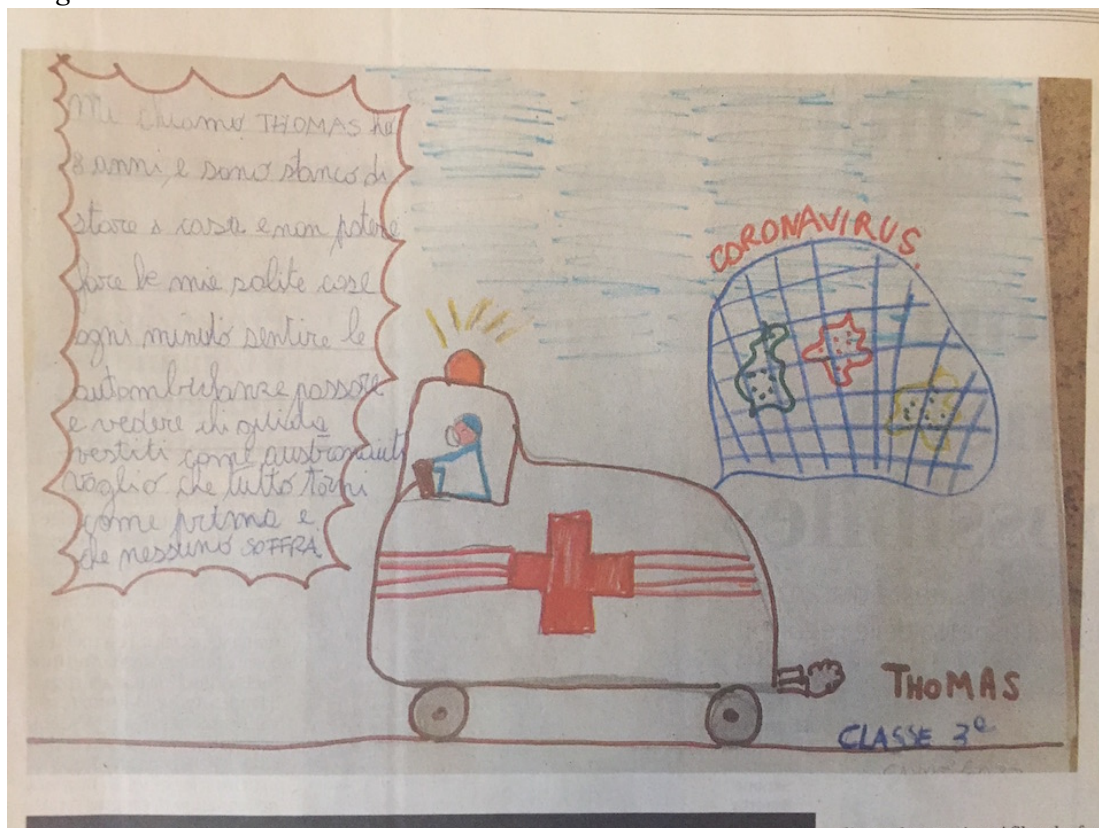
23 marzo 2020

Care amiche, cari amici, fratelli e sorelle, ben ritrovati a questo mini appuntamento quotidiano, incominciato a fine febbraio con l'ingenua speranza che l'emergenza Coronavirus si concludesse in breve tempo, mentre ne siamo ancora completamente dentro e sappiamo che dovremo ancora impegnarci per un po', anche nell'ipotesi – che forse incominciamo a intravedere, almeno qui in Lombardia – di una diminuzione progressiva dei contagi, dei ricoverati e dei morti.

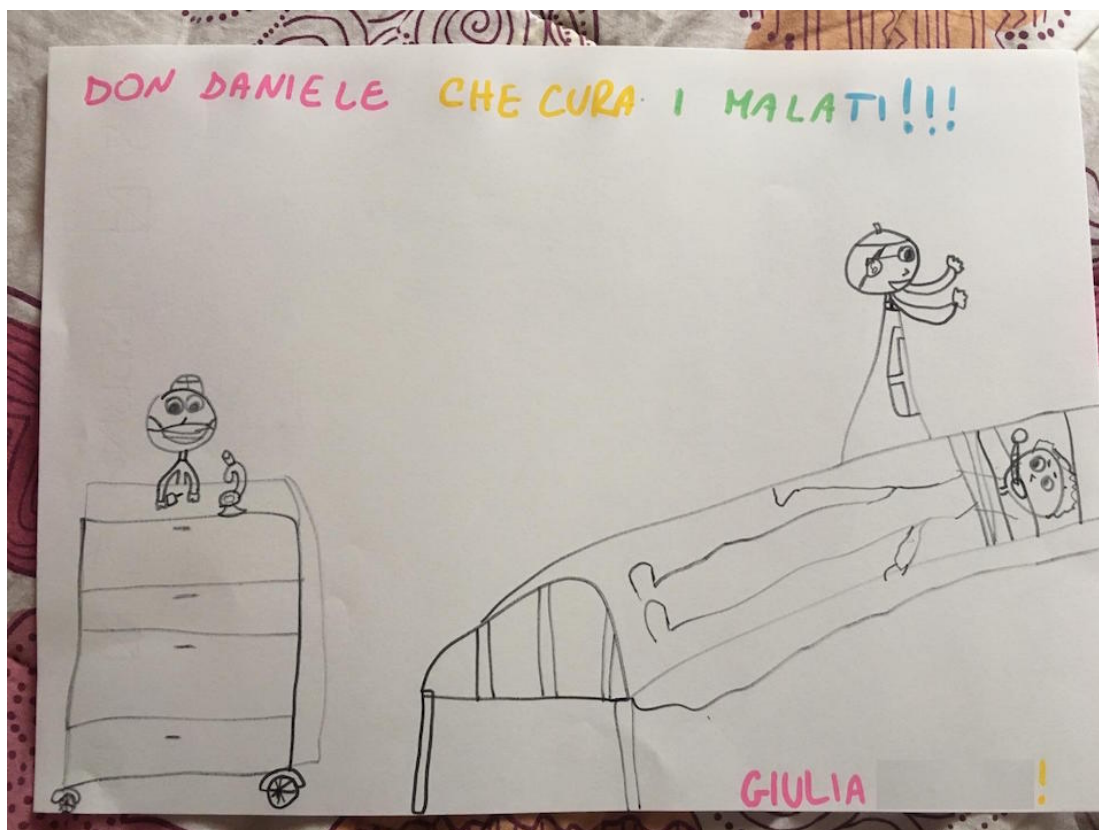
Oggi ho pensato di dar voce – o, piuttosto, colori – ai ragazzi, e di lasciarmi ispirare da alcuni disegni che ho trovato o che mi sono stati mandati.

Incomincio dal più recente, perché pubblicato proprio oggi, 23 marzo, sul quotidiano *La Provincia*. È di Thomas, un ragazzino del terzo anno della scuola primaria, di Cavatigozzi. Vi leggo ciò che ha scritto in questo disegno di un'ambulanza: «Mi chiamo Thomas, ho otto anni, e sono stanco di stare a casa e non potere fare le mie solite cose, ogni minuto sentire le autoambulanze passare e vedere chi guida vestiti come astronauti [sic!]. Voglio che tutti torni come prima e che nessuno soffra». Il desiderio di Thomas è il desiderio di tutti noi. Anche Thomas si accorgerà che non possiamo pretendere che proprio nessuno soffra, anche una volta finita l'emergenza attuale. Possiamo però darci da fare per lenire le sofferenze di chi ci sta vicino, come avviene anche in questo periodo in tanti modi e così, almeno, portare insieme il peso della sofferenza che fa parte della nostra condizione.

disegno di Thomas:



E poi ci sono tre disegni che ha mandato Giulia, una bambina di nove anni che mi conosce e che, dunque, ha voluto mettere di mezzo anche me. La ho fatto in questo disegno che vedete scrivendo: Don Daniele che cura i malati. Beh, Giulia, per loro fortuna i malati li curano i medici, gli infermieri e tutti quelli che lavorano per la salute: e sappiamo quanto lavorano in questi giorni.



Quello che possiamo fare è dare loro una mano, oltre che sostenerli con la nostra preghiera. Sono molto contento che come Diocesi possiamo collaborare all'ospitalità di una parte dell'équipe di medici e infermieri arrivata ieri da Cuba in rinalzo del personale del nostro Ospedale. Anche questo è un modo per partecipare alla cura dei malati, che affidiamo ai professionisti. Sono grato alle Figlie di S. Angela, che hanno messo a disposizione il Centro di spiritualità di Crema, e alla Caritas diocesana, che sta seguendo tutta la parte logistica di questa accoglienza.

Rimane, per me vescovo e per i nostri preti, il dispiacere di non poter essere vicini ai malati come vorremmo, per un sostegno spirituale, con quel contatto personale che oggi è molto limitato. Tuttavia, cerchiamo di esserci, come possiamo, perché più che mai la malattia, oggi, non è solo un problema del corpo, ma tocca profondamente lo spirito.

Poi, sempre da Giulia, ho ricevuto due disegni sul tema «Andrà tutto bene». Ce n'è uno con un bell'arcobaleno, con tanti animali, che fa pensare alla pace tra Dio, l'umanità e il mondo intero, annunciata dopo il diluvio, proprio nel segno dell'arcobaleno.

Grazie per questo augurio che speriamo di vedere realizzato presto. Mentre nell'ultimo disegno, che dà il benvenuto alla serenità – «Bentornata serenità, ben arrivata, la porta è sempre aperta» – ci sono anch'io, che canto l'Alleluia.

L'Alleluia è il canto tipico della Pasqua, che celebreremo fra venti giorni. Sì, la celebreremo, anche se probabilmente non saremo fuori dall'emergenza. La celebreremo

perché noi crediamo al Dio della Pasqua: che non è il Dio del «lieto fine», del «tutto andrà bene» superficiale, ma il Dio che non ha risparmiato il dono del proprio Figlio, Gesù, per la salvezza del mondo; il Dio per il quale, certo, «andrà tutto bene» perché c'è Chi ha dato la vita per me, per noi; e proprio per questo vive in eterno e ci chiama a passare da morte a vita, facendo anche noi, della nostra vita, un dono d'amore. Celebreremo la Pasqua, e canteremo ancora l'Alleluia.

